

Basso abbassa la guardia, a Livigno bis di Parra

Ancora dolori per l'ex maglia rosa che perde 40'. Di Luca e Simoni rubano 30" a Savoldelli

di Marco Bucciattini /inviato a Livigno

«**VUOI FERMARTI, IVAN?»** A cima Coppi Rjjs è un padre tormentato dalla sofferenza della sua creatura. Mesi di preparazione ossessiva, lui in macchina l'altro in bici. Poi la corsa, un trionfo, sembra matematica: comincia l'era Basso, si scrive.

Si rivive l'inizio delle epoche di Indurain e Armstrong. Stessa età (27 anni) dei loro primi successi. Stessa cura dei dettagli, stesso passo in salita, qualcosa meno a cronometro. Sembra matematica e invece è salita. Tre giorni dopo il padre vede Ivan scavarsi dentro. Non ci sono più gambe, non c'è un fottuto pezzo di pane che riesca ad andar giù: «Sono due giorni che non mangio. Qualsiasi cosa metta in bocca la devo sputare: non passa, non digerisco». Dai, Ivan, scendi, grazie lo stesso: è sembrato grande, forse lo sarà. Ma i ciclisti sono strani, a voler loro bene: «No, Bjarne, non mi fermo. Dammi la mantella, un'altra che mi fa freddo». Lo stomaco è vuoto ma la testa è ancora piena di sogni: «Fammi continuare, che vinciamo a Limone Piemonte». C'è stoffa, in questa sconfitta. A Marina di Grosseto eravamo nello stesso hotel della Csc: Schleck, lussemburghese compagno di Basso, chiedeva del riso per la nutrita colazione, mentre i camerieri avevano servito spaghetti al pomodoro. Schleck si stava innervosendo. Basso si alzò, con calma si avvicinò alla cucina e tornò al tavolo con un piatto di riso per il lussemburghese. Per dire quanto avesse a cuore che in questo Giro tutto andasse bene. Lo Stelvio di Basso sono 48 tornanti che trasformano i desideri in pena: alla fine saranno 42 i minuti di distacco.

Davanti Cunego ci ha già provato, senza fiore. La corsa è bloccata dalle paure dei migliori. Marmaldeggiavano i folletti della Selle Italia. La magnifica resa di Basso toglie spazio a Ivan Parra, ancora lui, colombiano da grandi imprese. Dopo 190 chilometri e sei ore e mezzo di fuga ad Ortisei aveva baciato la foto del figlio Felipe, trascurando la moglie. L'arrivo a Livigno è per lei, Anjela. Baci sull'anello nuziale, dopo altri 170 chilometri di fuga e una giornata passata a scortare sulle vette il compagno e maglia verde Rujano. La solita corsa folle e coraggiosa: scappano in 9 dopo un'ora di gara. Cunego nobilita la fuga, lo Stelvio sceglie chi merita e restano in quattro, Rujano, Parra, Osa e Valjavec (che Luussianaaa al processo alla tappa pronuncia: Vaucer). Nell'ultima rampa di Trepalle il colombiano va via. Ha una moglie da onorare e una nazione da reclamizzare: «In Colombia la bicicletta è il mezzo per spostarsi nella vita. Ci sono ciclisti più bravi di me. Mancano gli sponsor, a loro dico: veni-

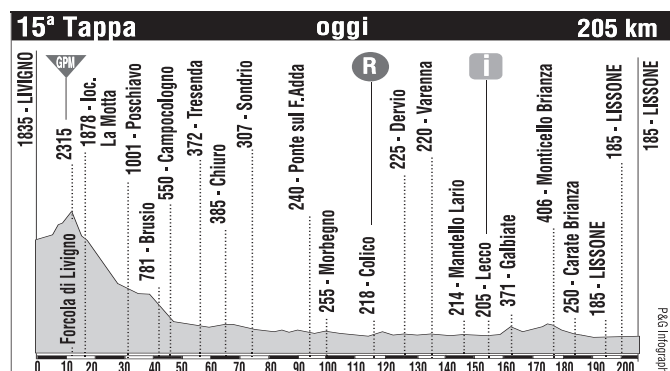
te, ci sono talenti».

Passa lo Stelvio, passa la borraccia fra Di Luca e Savoldelli. Passa anche il Foscagno: Simoni aspetta il finale per il suo scatto. E serve a gonfiare la tappa di rimpianti, perché Savoldelli accusa il colpo e lascia ai rivali mezzo minuto. Simoni continua a lavorare ai fianchi, sembra mancargli la gamba migliore. Lui giura che non trova penne giuste e risparmia forze per Alpi piemontesi. Ma chi digiuna avanza il pane per il diavolo, e Di Luca divora le briciole. L'abruzzese scopre il suo Giro un giorno dopo l'altro. Arriva stravolto, con gli occhi spenti di fatica, la guancia senza carne. Non azzarda perché non ha esperienza dei propri limiti a queste quote: «Però ormai punto al podio, e sul podio ci va anche chi vince...». Lo splendore di questo Giro non è più nel limpido show dei migliori, come fu al sud quando Bettini e Di Luca duellavano per lo scettro delle corse in linea mentre Petacchi e McEwen si sfidavano di potenza e di furbizia, loro che sono i più forti al mondo nelle volate. Adesso il Giro piace perché è senza governo. Basso e Cunego sono saltati. Di Simoni si è detto, Di Luca corre per capire, Savoldelli è disamante: «Non sono un campione. Quelli hanno la testa per i particolari, non sono mai contenti, sono sicuri di sé. Io invece non ho certezze, e sul Foscagno ho avuto i crampi». Non ha squadra (però ha una splendida bambina, che ieri gli avevamo "tolto", malintendendo una battuta): è stata la Lampre a rincorrere Rujano, risalendo in classifica, dove in cinque sono molto vicini.

Oggi si scende in Brianza, fra i mobilifici di Lissone. Ancora lunghe distanze (205 chilometri). Ma è l'unica difficoltà della tappa, che è per i pochi velocisti sopravvissuti.



Il tedesco Marcus Fotheringham si protegge dal freddo prima della discesa sullo Stelvio



ordin'd'arrivo

1. Ivan Parra (Col/Selle Italia)	in 6h46'33"
2. Tadej Valjavec (Slo)	a 1'50"
3. José Rujano (Ven)	a 2'51"
4. Unai Osa (Spa)	a 3'15"
5. Danilo Di Luca (Ita)	st
6. Gilberto Simoni (Ita)	a 3'43"
10. Paolo Savoldelli (Ita)	a 4'06"
19. Damiano Cunego (Ita)	a 4'15"
88. Ivan Basso (Ita)	a 42'15"

classifica generale

1 Paolo Savoldelli - Italia (Discovery Ch.)	in 67.21'28"
2 Danilo Di Luca (Ita)	a 22"
3 Gilberto Simoni (Ita)	a 1'48"
4 Juan Manuel Garate (Spa)	a 2'11"
6 Pietro Caucchioli (Ita)	a 3'25"
8 Emanuele Sella (Ita)	a 5'50"
9 Dario Cioni (Ita)	a 6'40"
13 Damiano Cunego (Ita)	a 8'03"
36 Ivan Basso (Ita)	a 39'22"

GINO SALA

GIRNO D'ITALIA

Sarà lotta fino all'ultimo chilometro

Stiamo seguendo un Giro entusiasmante che probabilmente rimarrà incerto fino alla penultima giornata di competizione. Ieri c'era lo Stelvio, cima Coppi a quota 2.758, giovedì avremo l'arrivo in salita di Limone Piemonte, venerdì una prova a cronometro che andando da Chieri a Torino presenterà il Colle di Superga, sabato prima della conclusione fissata sulla vetta del Sestriere l'inedito Colle delle Finestre che nell'ultima parte presenterà otto chilometri di strada bianca, cioè priva d'asfalto. Qui si tornerà all'antico, qui saranno guai e dolori per tanti, in particolare per coloro che potrebbero rimanere vittime

di forature. È vero che oggi si rimedia con sveltezza a incidenti del genere, ma in questi frangenti rimontare in sella per riprendere l'azione costituirà un problema di non lieve entità soprattutto se in quel momento la corsa sarà figlia della "bagarre". Insomma, chi ha disegnato il Giro del 2005 con l'intenzione di tenerci continuamente sulla corda c'è pienamente riuscito. Non ricordo, esaminando molte delle edizioni precedenti, un tracciato così severo, dove per rimanere a galla bisogna possedere gambe solide, ottima salute e quel tanto di fortuna che serve per rimanere a galla. Lo Stelvio è il terzo valico d'Europa. Si raggiunge il culmine su-

perando i 48 tornanti di un'arrampicata lunga poco meno di venticinque chilometri e qui assistiamo al calvario e allo spaventoso crollo di Ivan Basso. Scontato che col permesso dei "big" ci fossero i garibaldini di giornata, ma dire garibaldini è poco perché a vincere nuovamente è Ivan Parra, un colombiano che tre mesi fa era disoccupato e che nell'arco di due giornate è stato in fuga per 360 chilometri. Fa sensazione il ritardo di Basso, attaccano nel finale Simoni e Di Luca che roscichiano una trentina di secondi a Savoldelli e insieme a voi, cari lettori, mi domando chi sarà l'uomo ad occupare il primo gradino del podio milanese.

Tennis, al via il Roland Garros. Re Federer alla prova della terra rossa

A Parigi partono gli Internazionali di Francia, spagnoli e argentini sfidano il campione elvetico. Tra le donne domina l'equilibrio

di Ivo Romano /Parigi

COME UNA CORSA a tappe, lunga, intensa, faticosa. E poi il gran finale, che elegge il campione. A Parigi, all'ombra del Bois de Boulogne, nel mitico stadio del

Roland Garros, il tempio del tennis da terra rossa. Come un campionato del mondo, uno dei quattro che il circo della racchetta prevede, il più duro, snervante, estenuante. Qui servono forza fisica e tenuta atletica in

quantità, per due settimane intere, quindici giorni da sangue, sudore e lacrime. Non bastano classe, talento, tecnica. C'è bisogno pure d'altro. E allora ecco che ci si interroga sulla chance di Roger Federer, come in passato lo si è fatto per altri, per Pete Sampras in tempi non lontani. L'elvetico è il migliore, l'indiscusso numero 1, ma non è detto che basti. Anche se ad Amburgo, che della stagione sul rosso è torneo di prestigio, ha messo tutti in fila, perfino i migliori esponenti del tennis da maratona. Proprio coloro dai quali dovrà guardarsi. Rafael Nadal innanzitutto, il nuovo enfant prodige del tennis, il campione annuncia-

to, il protagonista assoluto della stagione sulla terra, uno che ha tutto, ma proprio tutto, per primeggiare sul rosso del Roland Garros. Senza dimenticare Guillermo Coria, il "mago" argentino, che un anno fa a Parigi arrivò fin quasi sotto lo striscione del traguardo, prima di arrendersi, ai crampi ancor più che al connazionale Gaston Gaudio, campione per grazia ricevuta, ora disposto a tutto pur di difendere il suo titolo. E visto che siamo in Francia, non si può estromettere dalla lista dei possibili attori principali Richard Gasquet, altro prodigo della racchetta, giovane, forte, baciato da un talento con pochi eguali. Ancor più incerto,

se possibile, il torneo femminile, dove pure tiene banco un forfait eccellente. Non c'è Serena Williams, in tempi recenti dominatrice della scena, poi sostituita nelle alte sfere del tennis dalle belghe e dall'armata russa, infine distratta da impegni in serie fuori dal campo e bersagliata dagli infortuni. A tenere alto l'onore di casa Williams (almeno ci proverà), comunque, c'è sempre la sorella Venus, altra "desaperecida" del circuito, appena tornata in auge col successo di Istanbul. Improbabile, però, che possa rivalleggiare per il titolo con Justine Henin, con Kim Clijsters, con Amelie Mauresmo, con Lindsay Davenport o con le rus-

se (Myskina in testa, campionessa uscente). E l'Italia? Una grossa delusione, nell'immediata vigilia: il sogno di Potito Starace s'è infranto di fronte a un problema alla caviglia. Il tennista irpino s'era rivelato proprio qui, un anno fa, partendo dalle qualificazioni, sfiorando l'accesso agli ottavi: non potrà difendere il gruzzolo di punto conquistati. Tra gli uomini, spazio a Volandri, Sanguinetti, Bracciali e Tenconi, tra le donne difenderanno il tricolore Farina, Schiavone, Pennetta, Garbin, Serra Zanetti, Camerin, Vinci e Santangelo. La stagione sul rosso ha regalato buoni risultati, sono attese conferme.

Al Trofeo Bonfiglio domina l'est

MILANO Doppietta dei giocatori dell'Est nella 46esima edizione del torneo di tennis juniores Trofeo Bonfiglio, uno dei più importanti tornei giovanili al mondo. Ad aggiudicarsi il titolo sono stati nel singolare maschile il croato Petar Jelenc (sul belga Desein per 6-7 6-4 7-5) e in quello femminile la slovacca Dominika Cibulkova (sulla rumena Olaru per 6-2 6-4).

fabio bolognini / explet

olio di colza

e altri 30 modi per risparmiare, proteggere l'ambiente e salvare l'economia italiana



jacopo fo

con contributi di

Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova, Maurizio Fauri, Maurizio Pallante, Maria Cristina Dalbosco.

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità